



Il Garante regionale delle persone detenute

I tascabili di Palazzo Lascaris



Il Garante regionale delle persone detenute

I tascabili di Palazzo Lascaris



n. 95

Torino, ottobre 2022

Direzione Processo legislativo e Comunicazione istituzionale
Direttore Aurelia Jannelli

Settore Ufficio stampa

Settore Difensore civico e Garanti
Dirigente Nicola Princi

Testi

Carlo Tagliani in collaborazione con i funzionari del Garante

Immagini

Paolo Siccardi - Archivio fotografico del Consiglio regionale del Piemonte

Foto pagg. 13, 17, 18 - Massimo Ferrero, dal reportage "Nocchier che non seconda il vento"

Foto pagg. 14, 20, 22, 23 - Daniele Robotti, dal progetto grafico "Cose recluse"

Foto copertina - Raffaele Orso Giaccone

Impaginazione e stampa



CENTRO STAMPA
REGIONE PIEMONTE

Ottobre 2022

“Non fatemi vedere i vostri palazzi ma le vostre carceri, poiché è da esse che si misura il grado di civiltà di una nazione”, scriveva il filosofo Voltaire. E le sue parole, a distanza di trecento anni, risuonano quanto mai attuali.

Mentre le libertà personali rappresentano la miglior cartina al tornasole per capire che tipo di società abbiamo costruito e contribuiamo a realizzare, il carcere rimane il paradigma più efficace per valutare la saldezza e la concretezza dei principi fondamentali su cui si basano le istituzioni democratiche e liberali.

Le strutture dove - per legge - i cittadini sono sottoposti a misure restrittive delle proprie libertà rischiano, in ogni epoca storica, di diventare l'angolo oscuro dove si nascondono i problemi difficili, le questioni irrisolte, le dinamiche sconosciute e quindi emarginate.

Per contribuire a far emergere tali realtà l'Assemblea legislativa piemontese ha approvato, a larghissima maggioranza, la legge regionale 28/2009 che istituisce la figura del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale: uno “strumento” per far luce sulla situazione penitenziaria regionale, sui punti di forza e le criticità.

Con la pubblicazione di questo *Tascabile* il Consiglio regionale si propone di far conoscere al pubblico la figura e i compiti del Garante, nella consapevolezza che tutelare i diritti di una comunità non può essere frutto dello sforzo di tutela del singolo ma dell'impegno collettivo e di una rinnovata capacità di riabilitare e di reintegrare.

Stefano Allasia

Presidente del Consiglio regionale del Piemonte

Inquadramento storico e giuridico

La figura del Garante dei “diritti reclusi” è contemplata sia a livello internazionale sia dalle legislazioni interne ai paesi dell’Unione europea.

Fin dagli anni Cinquanta – per esempio – la Corte europea dei diritti dell’uomo aveva esplicitamente sollecitato gli Stati sottoscrittori della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell’uomo e delle libertà fondamentali a creare un sistema di garanzie per i cittadini detenuti.

Nel 1993 l’Assemblea generale dell’Onu aveva caldeggiato la creazione di istituzioni nazionali per la promozione e la protezione dei diritti umani,¹ riconoscendo loro il potere di presentare opinioni, raccomandazioni, proposte e rapporti su qualsiasi materia inerente la promozione e la protezione dei diritti umani al Governo, al Parlamento e a ogni altro organo competente.

Come organo di sorveglianza interno – inoltre – il Garante era stato previsto dalle Regole penitenziarie europee adottate dal Comitato dei ministri del Consiglio d’Europa nel 2006.²

Con denominazioni, funzioni e procedure di nomina diverse, oggi la figura del Garante è presente in 23 paesi Ue e nella Confederazione Elvetica.

Il primo Comune, in Italia, ad aver previsto il Garante dei diritti delle persone private della libertà personale è stato quello di Roma, nel maggio 2003;³ la prima Regione, il Lazio, nell’ottobre 2003.⁴ Nel frattempo, altre 14 Regioni, una dozzina di Province e una cinquantina di Comuni, in forza a specifiche leggi e delibere, hanno provveduto a istituire la figura del Garante regionale, provinciale e comunale. La Città di Torino, con delibera approvata dal Consiglio comunale nel 2004, è stata tra le prime in Italia a istituire il proprio Garante.⁵

L’Autorità del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale, previsto dal 2013,⁶ è stato attivato nel 2016.

¹ La risoluzione 48/134, adottata dall’Assemblea generale delle Nazioni Unite il 20 dicembre 1993.

² La raccomandazione R (2006) 2 del Comitato dei ministri agli Stati membri sulle Regole penitenziarie europee.

³ Con la deliberazione del Consiglio comunale di Roma 90/2003.

⁴ Con la legge regionale 31/2003, “Istituzione del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale.

⁵ Deliberazione del Consiglio comunale di Torino 58/2004, “Istituzione del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale”, approvata il 7 giugno 2004.

⁶ Con il decreto legge 146/2013, convertito in Legge 10/2014, “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 146/2013, recante misure urgenti in tema di tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e di riduzione controllata della popolazione carceraria”.

Il Garante regionale delle persone detenute

La legge che istituisce il Garante della Regione Piemonte delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale è stata approvata dall'Assemblea legislativa piemontese nel 2009.⁷

Il Garante non si occupa solo delle persone ristrette negli istituti penitenziari e negli istituti penali per minorenni e delle persone ammesse a misure alternative. Contribuisce, infatti, a garantire i diritti delle persone presenti nelle strutture sanitarie e nelle residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (Rems) o sottoposte al trattamento sanitario obbligatorio, delle persone ospiti dei centri di prima accoglienza o presenti nei centri di permanenza per il rimpatrio per stranieri, operando in piena autonomia e con indipendenza di giudizio e di valutazione.⁸

Nomina e durata in carica

Il Garante viene nominato con decreto del presidente della Giunta su designazione del Consiglio regionale a scrutinio segreto. La votazione per la sua nomina richiede la maggioranza qualificata di due terzi dei consiglieri regionali: un mezzo per garantire e tutelare le caratteristiche di terzietà, indipendenza e imparzialità con le quali è chiamato a esercitare le proprie funzioni.

Il suo mandato dura cinque anni e può essere confermato una sola volta.

L'attuale Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, al suo secondo mandato, è **Bruno Mellano**. Eletto per la prima volta dal Consiglio regionale nel 2014, è



⁷ Legge regionale 28/2009, "Istituzione dell'Ufficio del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale".

⁸ Legge regionale 28/2009, articolo 1.

stato rieletto nella seduta del 3 dicembre 2019 e nominato l'11 febbraio 2020 con decreto del presidente della Giunta.⁹

Aree d'intervento

L'ambito d'intervento del Garante tocca essenzialmente quattro macroaree, relative rispettivamente all'esecuzione penale, alla sicurezza, al controllo delle migrazioni e alla sanità.

Quella relativa all'esecuzione penale comprende la detenzione in fase cautelare ed esecutiva, sia quando essa avvenga in forma intramuraria, ossia all'interno del carcere, sia quando si svolga in forma extramuraria, ovvero in comunità, presso il proprio domicilio o in affido ai servizi sociali. In generale, si può calcolare che per ogni persona ristretta in carcere se ne possono contare almeno altre due sottoposte a misure restrittive della libertà in esecuzione penale esterna.

Nell'area relativa alla sicurezza rientrano i casi di fermo o di arresto da parte delle forze di polizia – incluse quelle municipali – autorizzate al trattenimento temporaneo della persona, anche in forma di soggiorno, in camera di sicurezza o in luogo adibito all'interrogatorio o definito idoneo al trattenimento.

Il controllo delle migrazioni si estende sulle differenti strutture per il trattenimento delle persone migranti quali i Centri di permanenza per il rimpatrio (Cpr), gli hot spot e le zone aeroportuali, doganali e gli eventuali altri luoghi definiti come idonei al trattenimento da parte delle Questure. Rientrano in quest'ambito anche le iniziative di monitoraggio dei rimpatri forzati. La legge 173/2020, inoltre, prevede la possibilità per i garanti di ricevere reclami da parte dei migranti irregolari privati della libertà.¹⁰

L'area sanitaria – infine – comprende tutte le strutture dedicate a persona malate, anziane o disabili a ingresso volontario o a seguito di un

⁹ Decreto del presidente della Giunta regionale 14/2020 su designazione del Consiglio regionale (deliberazione 31-25786).

¹⁰ Legge 173/2020, "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 ottobre 2020, n. 130, recante disposizioni urgenti in materia di immigrazione, protezione internazionale e complementare, modifiche agli articoli 131-bis, 391-bis, 391-ter e 588 del codice penale, nonché misure in materia di divieto di accesso agli esercizi pubblici ed ai locali di pubblico trattenimento, di contrasto all'utilizzo distorto del web e di disciplina del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale".

provvedimento di supporto sociale, che possono tuttavia trasformarsi nel tempo in luoghi di permanenza non volontaria. Questa competenza si lega a quelli sui Trattamenti sanitari obbligatori (Tso). Tra gli ambienti che rientrano nelle competenze di quest'area di lavoro figurano anche le Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (Rems), che ospitano gli autori di reato affetti da disturbi mentali e dichiarati socialmente pericolosi.

Sede, modalità d'intervento e contatti

Il Garante è istituito presso il Consiglio regionale del Piemonte e il suo indirizzo istituzionale è a Torino in via Alfieri 15.

Rispetto alla realtà specifica delle carceri, il Garante è chiamato ad affiancare la tutela giudiziaria, che fa capo alla Magistratura di sorveglianza, con compiti di promozione e di tutela extragiudiziale dei diritti dei detenuti che prende avvio o dalle attività d'ispezione o di vigilanza¹¹ o da reclami¹² o a seguito di colloqui.¹³

Egli, inoltre, sollecita l'adozione di provvedimenti di carattere generale da parte degli organi istituzionali evidenziando all'esterno i problemi che affliggono il sistema penitenziario e promuovendo forme di comunicazione e collaborazione tra le comunità esterne e l'istituzione penitenziaria.

Partecipa al Gruppo tecnico interistituzionale per la tutela della salute in ambito penitenziario, ai sottogruppi "Penale minorile", "Preso in carico dei soggetti sottoposti alle misure di "sicurezza" e "Prevenzione degli atti autolesivi e suicidari" istituiti dall'Assessorato regionale alla Sanità e si relaziona con il gruppo di lavoro costituito nell'ambito della direzione Sanità e Welfare della Giunta regionale che si occupa - con gli Assessorati competenti - di famiglia, giovani, migranti, pari opportunità, diritti e politiche del lavoro e delle loro ricadute sul mondo penitenziario.

Rientra - ancora - nelle sue funzioni la disponibilità a firmare protocolli d'intesa operativi od orientativi, volti ad assicurare una maggiore possibilità d'inserimento sociale dei detenuti una volta scontata la propria condanna.

¹¹ Ex articolo 67 dell'Ordinamento penitenziario.

¹² Ex articolo 35 dell'Ordinamento penitenziario.

¹³ Ex articolo 18 dell'Ordinamento penitenziario.

Il Garante regionale monitora e visita senza autorizzazione preventiva i luoghi di privazione della libertà e svolge iniziative di informazione e promozione culturale sui diritti delle persone limitate nella libertà. Interviene d'ufficio o su richiesta di cittadini o di associazioni per segnalare presunte irregolarità e violazioni dei diritti dei detenuti. Non può invece intervenire nei procedimenti giudiziari o per chiedere la modifica delle decisioni dell'autorità giudiziaria. I cittadini o le associazioni che intendano richiederne l'intervento possono compilare il modulo disponibile nella sezione del sito del Consiglio regionale del Piemonte (www.cr.piemonte.it) dedicata al Garante dei detenuti e inviarlo tramite posta elettronica, ordinaria o certificata, agli indirizzi mail garante.detenuiti@cr.piemonte.it o garante.detenuiti@cert.cr.piemonte.it o tramite posta cartacea all'attenzione del Garante regionale dei detenuti, via Alfieri 15, 10121 Torino.

La relazione annuale

Ogni anno, entro il 31 marzo, il Garante delle persone detenute invia al Consiglio regionale del Piemonte una relazione sull'attività svolta e sui provvedimenti organizzativi e normativi di cui intenda segnalare la necessità. Nel corso di un'apposita seduta, la relazione viene presentata in Aula e discussa dall'Assemblea regionale.

Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale

Via Alfieri 15 – 10121 Torino
Tel. 011/5757901; fax 011/5757386
garante.detenuiti@cr.piemonte.it
garante.detenuiti@cert.cr.piemonte.it
www.cr.piemonte.it/web/assemblea/organi-istituzionali/garante-dei-detenuiti

Una panoramica sulle carceri piemontesi

A seguito delle condanne del sistema penitenziario italiano da parte della Corte europea dei diritti umani – le sentenze Sulejmanovic del 2009 e Torreggiani del 2013 – che hanno riconosciuto come “pene inumane e degradanti” quelle inflitte dall’esecuzione penale dello Stato, si è registrata in Italia una nuova attenzione alle strutture penitenziarie. Un ampio progetto di riforma è stato ipotizzato, e in parte realizzato, con la messa in campo di misure straordinarie d’intervento. Si sono chiuse alcune strutture detentive, recuperati circuiti detentivi differenziati, progettati interventi mirati, si è potenziata l’esecuzione penale esterna al carcere e si è intervenuti sulla liberazione anticipata e sui meccanismi d’ingresso in carcere.

In Piemonte gli istituti penitenziari per adulti sono tredici: otto Case circondariali, nelle quali dovrebbero essere reclusi prevalentemente soggetti in attesa di giudizio, in custodia cautelare o con pene o residui inferiori a cinque anni, e cinque Case di reclusione per soggetti che scontano pene definitive di durata medio-lunga. Fra queste ultime si distingue quella di Fossano, che è stata individuata come Casa di reclusione a custodia attenuata, destinata a detenuti considerati a bassa pericolosità sociale, che svolgono attività diurne fuori della cella, ove rientrano solo per la notte, e con un approccio rivolto in modo spiccato al reinserimento sociale e lavorativo.

Solo due sono i penitenziari piemontesi in cui è previsto un reparto femminile: a Vercelli, con 23 posti letto, e a Torino, con una capienza regolamentare di 106 presenze. Alla Casa circondariale “Lorusso e Cutugno” di Torino, inoltre, dal 2015 è attivo un Istituto a custodia attenuata per madri (Icam) riservato alle mamme recluse con bambini fino a 6 anni. La struttura può accogliere fino a 15 donne con bimbi.

Nell’ambito del territorio regionale piemontese sono inoltre presenti tre reparti dedicati a detenuti per reati connessi alla violenza di matrice sessuale - i cosiddetti sex offenders - collocati nelle carceri di Biella, Torino e Vercelli.

Due sono gli spazi destinati al cosiddetto “carcere duro”, riservati ai detenuti ex articolo 41 bis dell’Ordinamento penitenziario, un reparto presso la Casa circondariale di Cuneo, con una capienza di 46 posti letto, e un padiglione

presso la Casa circondariale di Novara, con una capienza di 72 posti letto. Un circuito penitenziario particolarmente significativo e problematico, costituito in generale di detenuti italiani con pene medio-lunghe provenienti da altre regioni, è quello della cosiddetta "alta sicurezza". Il Piemonte ospita due Istituti interamente dedicati al regime di "alta sicurezza": la Casa di reclusione di Asti, con una capienza regolamentare di circa 200 posti e la Casa di reclusione di Saluzzo, con una capienza regolamentare di circa 400 posti. Inoltre, si trovano due sezioni di alta sicurezza nella Casa di reclusione di Torino, per 140 posti complessivi (90 nel padiglione "C" e 50 nel padiglione "A").

Vi sono poi una serie di sezioni e di reparti riservati a detenuti protetti o inseriti, per vari motivi, in progetti specifici: a Ivrea è attivo un piccolo reparto per persone detenute transessuali; a Verbania una sezione per ex appartenenti alle forze dell'ordine e una riservata a ristretti protetti, per loro





esplicita richiesta, in quanto omosessuali; ad Alessandria, Ivrea e Torino sono presenti sezioni per detenuti collaboratori di giustizia; ad Alessandria “San Michele”; a Saluzzo e a Torino sono attivi poli universitari, rispettivamente per 17, 22 e 27 posti. Nel carcere torinese, infine, sono presenti tre realtà particolari come il reparto Arcobaleno per il progetto di custodia attenuata interna riservata a tossicodipendenti (70 posti), l’Articolazione per la tutela della salute mentale (Atsm) già “Sestante” per l’osservazione psichiatrica (55 posti) e il Servizio medico multiprofessionale integrato con sezioni dedicate e specializzate nell’assistenza intensiva (Sai), di cui una ad alta e una a bassa intensità (45 posti). A Biella è presente una comunità di prima accoglienza per tossicodipendenti e una sartoria industriale per le divise degli agenti di Polizia penitenziaria. Ad Alba, infine, è attiva una “casa-lavoro” per internati. Complessivamente, la capienza regolamentare delle strutture detentive in Piemonte è di circa 3.900 posti per gli uomini e di 130 per le donne.

Il Garante nazionale

Il Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale è un organo collegiale composto dal presidente e da due membri che restano in carica per cinque anni.

Trattandosi di un'autorità dalle competenze trasversali, la sua designazione interessa una pluralità di Ministeri, dalla Giustizia agli Interni, dagli Esteri alla Sanità e alla Difesa. All'ufficio del Garante è assegnata, con decreto ministeriale, una dotazione organica dall'Amministrazione pubblica.

Oltre alle funzioni di controllo dell'esecuzione penale, monitora i rimpatri degli stranieri extracomunitari irregolarmente presenti sul territorio nazionale che devono essere accompagnati nei Paesi di provenienza, in conformità con la direttiva europea sui rimpatri del 2008, che prevede che ogni Paese segua le varie fasi delle operazioni attraverso un organismo indipendente.

Sul piano internazionale - inoltre - in seguito alla ratifica italiana del protocollo opzionale dell'Onu per la prevenzione della tortura (Opcat),¹⁴ il Garante nazionale è stato individuato quale organismo di monitoraggio indipendente – il Meccanismo nazionale di prevenzione (Npm) – per verificare, tramite visite e la possibilità di accedere ai documenti, i luoghi di privazione della libertà per prevenire qualsiasi eventualità di trattamento contrario alla dignità delle persone.

È chiamato a operare per il consolidamento istituzionale delle figure di garanzia attraverso il riconoscimento di adeguate modalità d'indipendenza e autonomia rispetto alle istituzioni locali, di cui sono espressione, e la definizione di forme e procedure condivise e omogenee d'intervento.

Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale

Via San Francesco di Sales 34 – 00165 Roma

Tel. 06/8791741

segreteria@garante.npl.it

prot.segreteria@cert.garante.npl.it

www.garante.npl.it

¹⁴ Avvenuta con la Legge 195/2012, "Ratifica ed esecuzione del Protocollo opzionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura e altri trattamenti o pene crudeli, inumani o degradanti, fatto a New York il 18 dicembre 2002".

Conferenza nazionale e Coordinamento regionale

Il Piemonte è la prima e unica regione italiana ad aver istituito un Garante comunale per ciascuno dei dodici Comuni sede di carcere: Alba, Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Fossano, Ivrea, Novara, Saluzzo, Torino, Verbania e Vercelli.

Con i Garanti comunali piemontesi, il Garante regionale partecipa alla Conferenza nazionale dei Garanti territoriali che riunisce – su base volontaria – le figure di garanzia regionali, provinciali e comunali che decidono di farne parte.

Si tratta di una libera associazione che, attraverso riunioni periodiche e collaborazioni su tematiche specifiche, permette di condividere problematiche comuni, potenziare lo scambio d'informazioni e di buone prassi e definire congiuntamente modalità di lavoro per rendere più efficace la propria azione e più fluido il rapporto con le istituzioni, pur nella varietà delle realtà locali. Sull'esempio nazionale, nel 2016 è nato il Coordinamento dei Garanti del Piemonte, fortemente auspicato dal Garante regionale per assicurare una più puntuale ed efficace capacità d'intervento sul territorio piemontese.

Il Coordinamento ha sede a Torino presso l'Ufficio del Garante regionale e si riunisce periodicamente.

Oltre alla quotidiana interlocuzione con la comunità penitenziaria della propria città, i Garanti comunali sono collegialmente impegnati in attività di sistema a valenza regionale, come gli sportelli lavoro per i detenuti, gli interventi regionali sulle politiche del lavoro e della formazione, della sanità e dell'istruzione, e i progetti finanziati dalla Cassa delle ammende e dall'Ufficio interdistrettuale esecuzione penale esterna (Uiepe) e i Tavoli territoriali carcere.

Dal dicembre 2016, ogni anno, il Garante regionale e il Coordinamento dei Garanti redigono e presentano alla stampa il Dossier delle criticità logistiche e strutturali delle carceri piemontesi. Si tratta di un elenco di "sfide" che l'Amministrazione penitenziaria è chiamata ad affrontare, se non a risolvere, nel corso del nuovo anno.

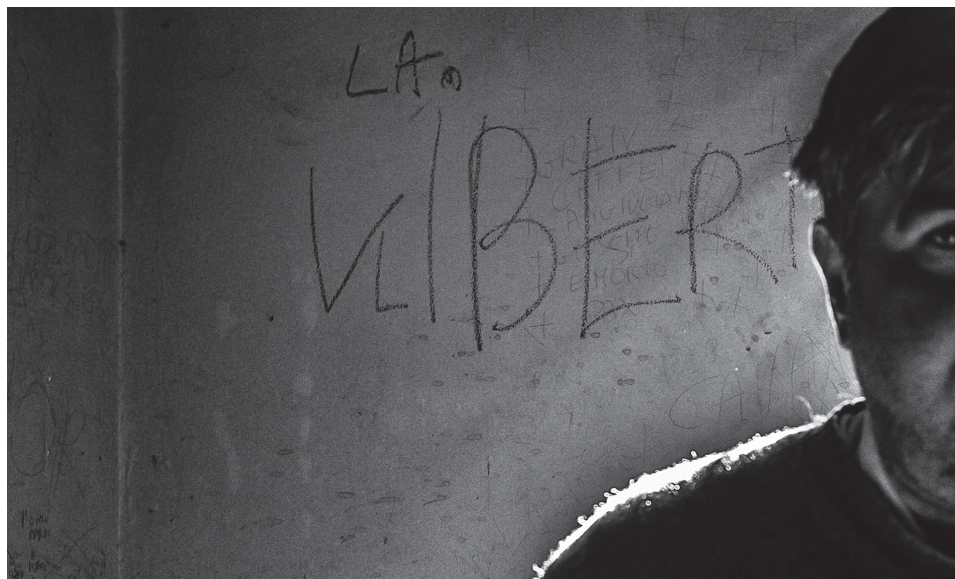
Il Dossier viene poi recapitato ai soggetti interessati affinché possano prendere atto, in un'ottica costruttiva, delle più pressanti problematiche strutturali di ciascuno dei tredici Istituti penitenziari piemontesi e dall'Istituto penale minorile "Ferrante Aperti".

L'esecuzione penale esterna

Nella consapevolezza che “le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato”,¹⁵ l'esecuzione penale in Italia è sempre più caratterizzata da misure alternative o sostitutive alla reclusione.

Secondo dati recenti si stima che – mediamente – per ogni persona detenuta in carcere ce ne siano almeno due sottoposte a misure restrittive alternative alle mura penitenziarie quali arresti domiciliari, affidamento ai servizi sociali, messa in prova e libertà vigilata.

La giustizia di comunità e gli Uffici interdirezionali per l'esecuzione penale esterna (Uiepe), rappresentano la vera grande novità di questi anni in campo penale e una scommessa importante per la giustizia e per la società. Aiutare chi commette reato a rendersi conto del danno inferto alle vittime e alla collettività costituisce – infatti – la premessa fondamentale nell'attivazione



¹⁵ Costituzione italiana, articolo 27, comma 3.

di percorsi di riabilitazione attraverso lavori di pubblica utilità e attività di volontariato a favore del territorio.

Negli ultimi anni, grazie agli interventi della Cassa delle ammende – ente strumentale del Ministero di Giustizia – sono stati attivati diversi progetti interni ed esterni al carcere, in collaborazione e con il cofinanziamento della Regione Piemonte, sui temi dell’inserimento lavorativo, del reinserimento sociale, dell’housing sociale e dell’accompagnamento.

Si tratta di una nuova frontiera, che comprende anche i temi relativi alla giustizia riparativa, su cui si stanno sviluppando significativi progetti e interventi che coinvolgono l’intero Piemonte e – per ora, in particolare – varie realtà territoriali di Torino, Asti e Novara.

Ufficio interdistrettuale per l’esecuzione penale esterna (Uiepe)

Via Berruti e Ferrero 1/A – 10135 Torino

Tel. 011/5623661

uepe.torino@giustizia.it

prot.uepe.torino@cert.giustizia.it

www.giustizia.it/giustizia/it/mg_12_4_9_10.page#



La giustizia minorile in Piemonte

L'esecuzione penale minorile italiana è considerata un modello di buone pratiche a livello europeo soprattutto perché è riuscita a costituire un sistema in cui l'Istituto penitenziario è residuale e tende a privilegiare misure alternative al carcere.

La criminalità minorile in Piemonte è connotata in prevalenza da reati contro il patrimonio, in particolare, dai reati di furto e rapina. Frequenti sono anche le violazioni delle disposizioni in materia di sostanze stupefacenti, mentre tra i reati contro la persona prevalgono le lesioni personali volontarie.

La rete che compone il sistema di giustizia minorile piemontese comprende strutture diverse per competenze, materie e territori d'influenza: la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Torino, i Centri per la Giustizia minorile (Cgm) interregionali, che operano attraverso gli Uffici di Servizio sociale per i minorenni (Ussm), gli Istituti penali per i minorenni (Ipm), i Centri di prima accoglienza (Cpa) e le Comunità territoriali.

Nell'agosto 2014 la normativa ha innalzato da 21 a 25 anni l'età limite entro cui è possibile scontare negli Istituti penali per i minorenni pene per reati compiuti in età minore, facendo salire l'età media della popolazione reclusa negli Ipm. I minori in carcere, infatti, sono circa un terzo dei detenuti presenti negli Ipm.

Nel dicembre 2010, in vista della completa ristrutturazione dell'Istituto di Torino, è stata chiusa definitivamente la sezione femminile e ora l'Istituto di competenza per le ragazze è quello di Pontremoli (Ms).

Nell'aprile 2013 è entrata in funzione la nuova struttura detentiva ricavata nell'ambito del complesso storico del Ferrante Aperti: è esclusivamente maschile e ha una capienza di 48 posti letto suddivisi in due sezioni.

A ogni sezione sono assegnati educatori e agenti che gestiscono congiuntamente interventi a favore dei giovani detenuti. Nell'ottica della vigilanza dinamica, infatti, si tende a privilegiare gruppi di lavoro. In particolare, vengono condivisi i momenti significativi della giornata come la sveglia e la colazione, l'avvio alle attività formative, scolastiche o lavorative, i pasti e i momenti ricreativi.

Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Torino

Corso Unione Sovietica 325 – 10135 Torino

E-mail: procmin.torino@giustizia.it

Centro per la giustizia minorile (Cgm)

Corso Unione Sovietica 327 – 10135 Torino

E-mail: cgm.torino.dgm@giustizia.it

Centro di prima accoglienza (Cpa) “Uberto Radaelli”

Corso Unione Sovietica 325 – 10135 Torino

E-mail: cpa.torino.dgm@giustizia.it

Istituto penale per i minorenni (Ipm) “Ferrante Aporti”

Via Berruti e Ferrero 3 – 10135 Torino

E-mail: ipm.torino.dgm@giustizia.it

Ufficio di Servizio sociale per i minorenni (Ussm)

Via Berruti e Ferrero 1/A – 10135 Torino

E-mail: ussm.torino.dgm@giustizia.it



I Centri di permanenza per i rimpatri

Tra i compiti e le funzioni del Garante regionale delle persone detenute rientra anche il monitoraggio dei Centri di permanenza per i rimpatri. Dal 2020, inoltre, ai Garanti territoriali è data la possibilità di ricevere reclami da parte dei migranti irregolari privati della libertà.¹⁶

Anche l'Italia, come altri Paesi, prevede la possibilità di trattenere e di limitare la libertà delle persone straniere che si trovano irregolarmente sul territorio nazionale all'interno di strutture che hanno – di fatto – inaugurato lo stato di detenzione “amministrativa” in Italia. Si tratta, infatti, di una privazione della libertà personale che non è risultato di una sanzione per avere commesso un reato ma conseguenza dell'aver violato una disposizione amministrativa, come il mancato possesso del permesso di soggiorno.

L'obiettivo di tali strutture è trattenere gli stranieri sottoposti a provvedimenti di espulsione nel caso in cui la decisione non sia immediatamente eseguibile per il mancato riconoscimento delle generalità e della nazionalità dello straniero o per l'attesa del vettore per il rimpatrio.

Istituite nel 1998 dalla legge sull'immigrazione “Turco-Napolitano”¹⁷ con il nome di Centri di permanenza temporanea (Cpt), tali strutture di detenzione che dipendono dal Ministero dell'Interno hanno assunto dieci anni dopo la denominazione di Centri d'identificazione ed espulsione (Cie)¹⁸ e nel 2017 quella di Centri di permanenza per i rimpatri (Cpr).¹⁹

Il trattenimento degli stranieri all'interno dei Cpr, è disposto con provvedimento del questore per un periodo di 30 giorni, prorogabile fino a

¹⁶ Legge 173/2020, “Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto legge 21 ottobre 2020, n. 130, recante disposizioni urgenti in materia di immigrazione, protezione internazionale e complementare, modifiche agli articoli 131-bis, 391-bis, 391-ter e 588 del codice penale, nonché misure in materia di divieto di accesso agli esercizi pubblici ed ai locali di pubblico trattenimento, di contrasto all'utilizzo distorto del web e di disciplina del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale”.

¹⁷ Legge 40/1998, “Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero”, articolo 12. Il riferimento è al nome dei ministri alla Solidarietà sociale, Livia Turco, e all'Interno, Giorgio Napolitano.

¹⁸ Con il Decreto legge 92/2008, “Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica”, poi convertito in Legge (la 125/08).

¹⁹ Con il Decreto legge 13/2017, “Disposizioni urgenti per l'accelerazione dei procedimenti in materia di protezione internazionale, nonché per il contrasto dell'immigrazione illegale”, articolo 19, poi convertito con modifiche in Legge (la 46/2017).

un massimo di 90. In casi particolari, il trattenimento può essere prolungato di ulteriori 30 giorni.

Al Garante regionale delle persone detenute spetta il monitoraggio del Cpr di Torino, composto da sei diverse aree, con una capienza potenziale di circa 210 posti.

La gestione dei Centri, come delle altre strutture del sistema nazionale di accoglienza, è affidata a enti o associazioni attraverso l'emissione di bandi e l'espletamento di gare d'appalto dalla Prefettura di Torino.

Centro di permanenza per il rimpatrio (Cpr)

Via Maria Mazzarello 31 – 10142 Torino

E-mail direzione.cprtorino@gmail.com



Sanità e Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza

In seguito alla riforma della Sanità penitenziaria che, nel 2008,²⁰ ne ha trasferito la responsabilità dal Ministero della Giustizia a quello della Sanità, il Sistema sanitario nazionale e – di conseguenza – quello regionale è al centro di quello che dovrebbe essere sempre più un gioco di squadra tra le diverse figure istituzionali che si trovano a operare con corresponsabilità all'interno della realtà carceraria.

Sono varie le strutture di tipo sociosanitario ove la persona può trovarsi in situazione di limitazione della propria libertà. Si richiama - a questo



²⁰ Con il Decreto del presidente del Consiglio dei ministri del 1° aprile 2008, "Modalità e criteri per il trasferimento al Servizio sanitario nazionale delle funzioni sanitarie, dei rapporti di lavoro, delle risorse finanziarie e delle attrezzature e beni strumentali in materia di sanità penitenziaria", attuativo del Decreto legislativo 230/1999."

proposito - la misura del Trattamento sanitario obbligatorio (Tso), ma non solo.

Tra le realtà che rientrano all'interno dell'area sanitaria sono le Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (Rems), istituite da pochi anni nel percorso di superamento degli ex Ospedali psichiatrici giudiziari (Opg).

Le Rems, che secondo il modello nazionale dovrebbero essere gestite dal dipartimento di Salute mentale dove si eseguono misure di sicurezza, ospitano le persone che, a causa d'infermità psichica, non sono imputabili di reato ma sono considerate socialmente pericolose.

In Piemonte ce ne sono due, a Bra (Cn) e a San Maurizio Canavese (To). Entrambe provvisorie, sono private e convenzionate con la Regione.

Quella di Bra (Cn) fa parte della struttura privata Casa di cura neuropsichiatrica San Michele. Ha una capienza di 20 posti letto e ospita solo uomini.

Quella di San Maurizio Canavese (To), fa parte del Presidio ospedaliero Fatebenefratelli. Anch'essa ha una capienza di 20 posti letto, di cui 2 riservati alle donne.

Al centro del percorso di chi vi risiede vi è il Piano di trattamento individuale (Pti) e il Progetto terapeutico riabilitativo personalizzato (Ptrp), che mirano alla riabilitazione e alla reintegrazione sociale. Decisivo è il ruolo dei Servizi di salute mentale che insistono sul territorio di residenza.

Rems "San Michele"

Via San Michele 2 - 12042 Bra (Cn)
casadicurasanmichele@legalmail.it

Rems "Anton Martin"

Via Fatebenefratelli 70 - 10077 San Maurizio Canavese (To)
sanmaurizio@fatebenefratelli.eu

APPENDICE

Normativa di riferimento

Norme istitutive del Garante regionale del Piemonte

- Legge regionale 28 del 2 dicembre 2009, "Istituzione dell'Ufficio del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale"
- Delibera del Consiglio regionale 273-12286 del 16 aprile 2014 (designazione)
- Decreto del presidente della Giunta regionale 68 del 12 maggio 2014 (nomina)
- Deliberazione dell'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale 78/2014
- Legge regionale 5 del 23 marzo 2016, "Norme di attuazione del divieto di ogni forma di discriminazione e della parità di trattamento nelle materie di competenza regionale"
- Delibera del Consiglio regionale 31-25786 del 3 dicembre 2019 (designazione)
- Decreto del presidente della Giunta regionale 14 dell'11 febbraio 2020 (nomina)

Norme istitutive del Garante nazionale

- Decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 146, recante misure urgenti in tema di tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e di riduzione controllata della popolazione carceraria, convertito nella legge 21 febbraio 2014, n. 10
- Decreti del Presidente della Repubblica del 1° febbraio e del 3 marzo 2016 (Nomina dei componenti dell'Ufficio del Garante nazionale)
- Decreto del Ministero della Giustizia n. 36 dell'11 marzo 2015

(Regolamento relativo alla struttura e alla composizione dell'Ufficio del Garante nazionale)

- Decreto legge 21 ottobre 2020 n. 130, convertito con modificazioni dalla Legge 173/2020, che introduce il comma 2 bis all'articolo 14 del Decreto legislativo 25 luglio 1998 n. 286 (Testo unico sull'Immigrazione)

Norme dell'ordinamento penitenziario

- Ordinamento penitenziario (legge 26 luglio 1975, n. 354, norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione delle misure privative e limitative della libertà)
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 aprile 2008, Modalità e criteri per il trasferimento al Servizio sanitario nazionale delle funzioni sanitarie, dei rapporti di lavoro, delle risorse finanziarie e delle attrezzature e beni strumentali in materia di sanità penitenziaria
- Legge 27 febbraio 2009, n. 14 (conversione in legge del decreto legge 30 dicembre 2008, n. 207) modifica art. 67 Ordinamento penitenziario
- Decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 2000, n. 230 Regolamento recante norme sull'Ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà

La normativa citata è consultabile sulla pagina Internet

www.cr.piemonte.it/web/assemblea/organi-istituzionali/garante-dei-detenuiti/documenti

Garanti delle Regioni e delle Province autonome

Regione	legge riferimento	Contatti
Abruzzo	legge regionale 35 del 23 agosto 2011	Via Michele Jacobucci 4 – 67100 L'Aquila garante.detenuti@crabruzzo.it segreteria.garantedetenuti@crabruzzo.it
Basilicata	legge regionale 5 del 15 gennaio 2021	In attesa di nomina
Calabria	legge regionale 1 del 29 gennaio 2018	Via Cardinale Portanova – 89123 Reggio Calabria garante.detenuti@consrc.it
Campania	legge regionale 18 del 24 luglio 2006	Centro direzionale Isola F8 – 80143 Napoli garante.detenuti@consiglio.regione.campania.it
Emilia Romagna	legge regionale 3 del 19 febbraio 2008	Viale Aldo Moro 50 – 40127 Bologna garantedetenuti@regione.emilia-romagna.it
Friuli Venezia Giulia	legge regionale 9 del 16 maggio 2014	Piazza Oberdan 6 – 34133 Trieste garantefvg@regione.fvg.it
Lazio	legge regionale 31 del 6 ottobre 2003	Via Capitan Bovastro 108 – 00154 Roma info@garantedetenutilazio.it
Liguria	legge regionale 10 del 1 giugno 2020	In attesa di nomina
Lombardia	legge regionale 23 del 28 luglio 2008	Via Fabio Filzi 22 – 20124 Milano difensore.civico@consiglio.regione.lombardia.it

Marche	legge regionale 23 del 28 luglio 2008	Piazza Cavour 23 – 60121 Ancona difensore.civico@regione.marche.it
Molise	legge regionale 17 del 9 dicembre 2015	Via Genova 11 – 86100 Campobasso garanteregionaledeidiritti@regione.molise.it
Piemonte	legge regionale 28 del 2 dicembre 2009	Via Alfieri 15 - 10121 Torino garante detenuti@cr.piemonte.it
Puglia	legge regionale 19 del 10 luglio 2006	Viale Unità d'Italia 24/c – 70120 Bari uffgarantelibert@consiglio.puglia.it
Sardegna	legge regionale 7 del 7 febbraio 2011	In attesa di nomina
Sicilia	legge regionale 5 del 19 maggio 2005	Viale Regione Siciliana 2246 – 90135 Palermo garantedetenuti@regione.sicilia.it
Toscana	legge regionale 69 del 19 dicembre 2009	Via Cavour 18 – 50129 Firenze garante.dirittidetenuti@consiglio.regione.toscana.it
Umbria	legge regionale 13 del 18 ottobre 2006	Palazzo Broletto, Via Mario Angeloni 61 – 06124 Perugia garantedetenuti@regione.umbria.it
Valle d'Aosta	legge regionale 17 del 28 agosto 2001	Via Bonifacio Festaz 52 – 11100 Aosta difensore.civico@consiglio.vda.it
Veneto	legge regionale 37 del 24 dicembre 2013	Via Brenta Vecchia 8 - 30171 Mestre (Ve) garantedirittipersonedetenute@consiglioveneto.it garantedirittipersonadifescivica@consiglioveneto.it

Provincia autonoma di Bolzano - Alto Adige	Manca la legge istitutiva	
Provincia autonoma di Trento	legge provinciale 28 del 20 dicembre 1982 Via Mancini 27 – 38122 Trento garantedetenuti@consiglio.provincia.tn.it	legge provinciale 28 del 20 dicembre 1982 Via Mancini 27 – 38122 Trento garantedetenuti@consiglio.provincia.tn.it

Garanti comunali in Piemonte

Comune	indirizzo	Contatti
Alba	Piazza Risorgimento 1 12051 Alba (Cn)	garante.detenuti@comune.alba.cn.it
Alessandria	Piazza della Libertà 1 15121 Alessandria	garante.detenuti@comune.alessandria.it
Asti	Piazza Catena 3 14100 Asti	garante.detenuti@comune.asti.it
Biella	Via Battistero 4 13900 Biella	garante.detenuti@comune.biella.it
Cuneo	Via Roma 28 12100 Cuneo	garante.detenuti@comune.cuneo.it
Fossano	Via Roma, 91 12045 Fossano (Cn)	garante.detenuti@comune.fossano.cn.it
Ivrea	Via Piave, 10 10015 Ivrea	garante@comune.ivrea.to.it
Novara	Via Rosselli, 1 28100 Novara	garante.detenuti@comune.novara.it

Comune	indirizzo	Contatti
Saluzzo	Via Macallè 9 – 1203 Saluzzo (Cn)	garante detenuti@comune.saluzzo.cn.it
Torino	Piazza Palazzo di Città 1 10122 Torino	ufficio.garante@comune.torino.it
Verbania	Piazza Garibaldi 15 28922 Verbania	garante detenuti@comune.verbania.it
Vercelli	Piazza Municipio 5 13100 Vercelli	garante detenuti@comune.vercelli.it

Istituti penitenziari in Piemonte

Comune	nome	indirizzo / sito internet / contatti
Alba	Casa di reclusione "Giuseppe Montalto"	Località Toppino - via Vivaro 14 Tel. 0173/362228 cc.alba@giustizia.it; cc.alba@giustiziacert.it
Alessandria	Istituti penali riuniti "Cantiello e Gaeta"	
	Casa circondariale "Don Soria"	Piazza Don Soria 37 – Tel. 0131/236271 cc.alessandria@giustizia.it; cc.alessandria@giustiziacert.it
	Casa di reclusione "San Michele"	Strada statale per Casale 50/A – Tel. 0131/361781 cr.alessandria@giustizia.it; cr.alessandria@giustiziacert.it

Asti	Casa di reclusione ad Alta sicurezza	Frazione Quarto Inferiore 266 Tel. 0141/293731 cc.asti@giustiziacerit.it
Biella	Casa circondariale	Viale dei Tigli 14 – Tel. 015/8492832 cc.biella@giustiziacerit.it
Cuneo	Casa circondariale	cc.cuneo@giustizia.it; cc.cuneo@giustiziacerit.it
Fossano	Casa di reclusione a custodia attenuata "Santa Caterina"	Via San Giovanni Bosco 48 – Tel. 0172/635791 cr.fossano@giustizia.it; cr.fossano@giustiziacerit.it
Ivrea	Casa circondariale	Corso Vercelli 65 – Tel. 0125/614311 cc.ivrea@giustizia.it; cc.ivrea@giustiziacerit.it
Novara	Casa circondariale	Via Sforzesca 49 – Tel. 0321/483511 cc.novara@giustizia.it; cc.novara@giustiziacerit.it
Saluzzo	Casa di reclusione "Rodolfo Morandi"	Regione Bronda 19/B – Tel: 0175/248125 cr.saluzzo@giustizia.it; cr.saluzzo@giustiziacerit.it
Torino	Casa circondariale "Lorusso e Cutugno"	Via Adelaide Aglietta 35 – Tel. 011/4557585 cc.levalette.torino@giustizia.it; cc.levalette.torino@giustiziacerit.it
Verbania	Casa circondariale	Via Giuseppe Castelli 8 – Tel. 0323/503843 cc.verbania@giustizia.it; cc.verbania@giustiziacerit.it
Vercelli	Casa circondariale "Billème"	Strada vicinale del Rollone 19 – Tel. 0161/215124 cc.vercelli@giustizia.it; cc.vercelli@giustiziacerit.it

INDICE

Saluto del presidente	5
Inquadramento storico e giuridico	7
Il Garante regionale delle persone detenute	8
Una panoramica sulle carceri piemontesi	12
Il Garante nazionale	15
Conferenza nazionale e Coordinamento regionale	16
L'esecuzione penale esterna	17
La giustizia minorile in Piemonte.....	19
I Centri di permanenza per i rimpatri	21
Sanità e Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza	23
APPENDICE	25

I TASCABILI DI PALAZZO LASCARIS

[...]

60. La vocazione internazionale del Piemonte e di Torino (ottobre 2015)
61. L'alba delle autonomie. Statuti medievali di Comuni piemontesi (novembre 2015)
62. Il Poliphilo di Manuzio, capolavoro della tipografia italiana (novembre 2015)
63. Gli editoriali di Notizie della Regione Piemonte (dicembre 2015)
64. Io parto per La Merica. Canti dell'emigrazione piemontese (aprile 2016)
65. La Cittadella di Alessandria (giugno 2016)
66. La via Francigena, itinerari in Piemonte (luglio 2016)
67. Gianni Oberto Tarena, politico e studioso piemontese (settembre 2016)
68. Il Garante regionale dei detenuti (ottobre 2016)
69. La strana araldica dei Comuni piemontesi (novembre 2016)
70. Il Sigillo della Regione Piemonte al Servizio missionario giovanile (dicembre 2016)
71. Il Vallo alpino in Piemonte (dicembre 2016)
72. Un Ducato per il Piemonte (dicembre 2016)
73. Il Piemonte contro la violenza di genere (novembre 2017)
74. La Cittadinanza attiva (dicembre 2017)
75. Il Garante regionale dell'infanzia e dell'adolescenza (dicembre 2017)
76. Il Garante dei diritti degli animali (dicembre 2017)
77. Un Consiglio per voi (settembre 2018)
78. Regione Piemonte: stemma, gonfalone e bandiera (ottobre 2018)
79. La musica dell'Olocausto. Suoni e canzoni dai lager (dicembre 2018)
80. Stati generali dello sport e del benessere (dicembre 2018)
81. Castelli e forti in Piemonte (dicembre 2018)
82. Da Mostar a Trieste, viaggio nel cuore del "secolo breve" (dicembre 2018)
83. Io parto per La Merica. Canti dell'emigrazione piemontese (marzo 2020)
84. La battaglia dell'Assietta (marzo 2020)
85. Curiosità araldiche dei Comuni piemontesi (aprile 2020)
86. Parole di Piemonte 1861 – 2020 (aprile 2020)
87. Regione Piemonte stemma, gonfalone e bandiera (giugno 2020)
88. La sacra di San Michele monumento simbolo del Piemonte (dicembre 2020)
89. I Santi sociali del Piemonte (giugno 2021)
90. 75° anniversario del voto alle donne (giugno 2021)
91. Il Difensore Civico (marzo 2022)
92. I 200 anni della Scuola Allievi Carabinieri di Torino (ottobre 2022)
93. Il Sigillo della Regione Piemonte al Milite Ignoto (ottobre 2022)
94. Il Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza (ottobre 2022)

La collana completa dei Tascabili di Palazzo Lascaris è consultabile e scaricabile sul sito Internet del Consiglio regionale del Piemonte in formato pdf, all'indirizzo: <http://www.cr.piemonte.it/web/comunicazione/pubblicazioni/collane>



Garante delle persone
sottoposte a misure restrittive
della libertà personale
della Regione Piemonte